

LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO

fiaba musicale in tre atti

musica **Ottorino Respighi**

libretto **Gian Bistolfi**

liberamente tratto dalla novella di Charles Perrault

PERSONAGGI

LA REGINA, *mezzosoprano*

LA PRINCIPESSA, *soprano*

IL PRINCIPE APRILE, *tenore*

IL RE, *baritono*

LA FATA AZZURRA, *soprano*

LA FATA VERDE, *recitante*

LA VECCHIETTA, *mezzosoprano*

IL GATTO, *mezzosoprano (anche recitante)*

IL FUSO, *soprano*

L'AMBASCIATORE, *baritono*

LA DUCHESSA, *mezzosoprano*

MISTER DOLLAR, *recitante*

UN BOSCAIOLO, *baritono*

IL CUCULO, *mezzosoprano*

IL GRAN FUSIERE, *comparsa*

UN ARALDO, *comparsa*

CORO MISTO

ATTO PRIMO

Quadro primo

Paesaggio lacustre.

L'USIGNOLO

La tiepida notte
intesse ghirlande
di tremule stelle.
Sussurran nell'ombra,
dolcissimamente,
le rose più belle.

IL CUCULO

Gli augelli solfeggiano
squisite canzoni,
fra i rami, quassù!
Cucù! Cucù!
Ma nel contrappunto
non mai pari mio
maestro vi fu.
Cucù! Cucù!

L'USIGNOLO

Nel cielo si specchian
di fulgide faci,
le bionde beltà.
Ah!

IL CUCULO

Cucù! Cucù!

CORO DI RANE

(tenendosi per la zampa e saltellando in vivace girotondo fra i cespugli di rose.)

Quà, quà!
Riposo giammai
di tanti poeti
la boria ci dà,
quà, quà,
si crede citrullo
chi al chiaro di luna
l'artista non fa.
Quà, quà!

L'USIGNOLO

(Mentre le rane danzano, odesi il passo di qualcuno che si accosta al lago.)

Udiste? Chi dunque,
sì tenera pace
qui venne a turbare?

IL CUCULO

Lontano mi parve:
non odesi più.
Cucù! Cucù!

UNA RANA

È l'uomo che giunge:
fuggiam, se la pelle
a cuore ci sta!

CORO DI RANE

Quà, quà!
Quà, quà!
L'uomo, l'uomo, l'uomo!
(Tutti fuggono.)

IL CUCULO

Cucù! Cucù!
(sempre più lontano)

L'AMBASCIATORE

(entrando, con l'Araldo che lo sorregge nella lunga fatica.)

Ahimè!

Non posso reggermi,
che troppo camminai.
È vana la fatica
che m'ordinò il mio Re.
Io cerco senza posa,
ormai da sette giorni.
Son morte tutte, credimi,
le fate dei dintorni.

(Egli piange disperatamente. L'Araldo, per etichetta, singhiozza accanto a lui, non meno desolato. Finalmente l'Ambasciatore si rianima.)

L'AMBASCIATORE

Ma ceder non poss'io,
finché mi resta fiato.
Suona, mio Araldo, ancora!
Vediam s'alcun risponde.
(L'Araldo fa squillare la sua tromba ai quattro venti.)

L'AMBASCIATORE

(parlato)

«In nome del Re nostro,
annuncio che gli è nata,
fra le più belle,
bella una bimbetta d'oro.
A battezzarla attende
il nostro Re magnanimo
che le benigne fate
d'esser madrine accettino
d'un fior gentil cotanto.
Con questo bando or dunque
alle benigne fate
manda l'invito il Re,
e porge di sue grazie,
il più solenne omaggio».

(Dopo che l'Araldo ha suonato un'altra volta la sua tromba squillante, l'Ambasciatore attende, angosciatissimo, il responso delle fate.

Quand'ecco, a poco a poco si diffonde dal cielo la voce soave di magiche arpe e, lentamente, dai cespugli di rose di biancospino, emergono le sette Fate Buone nei loro fulgidi costumi ricamati di stelle.

In quel momento la luna soave sorge dalle colline, ammantando la campagna d'un velo d'oro.

L'Ambasciatore e l'Araldo, stupiti, commossi, s'inclinano alle belle dame profondissimamente.)

LA FATA AZZURRA

Da molti giorni, omai,
il dolce invito udimmo,
che giunse dal tuo Re.

LE ALTRE FATE

(danzando intorno alla Fata Azzurra)

Il Re! Il Re! Il Re! Il Re!

LA FATA AZZURRA

Ma in mezzo ai fiori
dovevi le fate qui cercare,
ove più puro è il ciel.

LE ALTRE FATE

Il Ciel! Ah! Il Ciel! Ah!
Ove più puro è il Ciel!

LA FATA AZZURRA

Or vanne al Sir dicendo
che la bimbetta d'oro
noi per madrine avrà!

LE ALTRE FATE

Avrà!

L'AMBASCIATORE

Eccellenza!

Le faccio reverenza!

M'inchino! Mi sprofondo!

Sono l'uomo più felice

che ci sia in tutto il mondo!

(Continuando a inchinarsi per ringraziare le Fate, si allontana a ritroso, lentamente, seguito dall'Araldo.)

LA FATA AZZURRA

Negli incantati regni
cercate, o mie sorelle,
i più splendenti doni.

LE ALTRE FATE

Alla bimba porteremo
senza spine, rose belle.
Alla bimba porteremo

le carezze delle stelle.

(Cantando, le sette fate si sollevano nell'aria, e volando, dileguano tra le tenui ombre notturne.)

(Quando ogni voce è già lontana, e deserta pare la campagna, l'usignolo da un ramo altissimo riprende la sua canzone, nella placida affascinante calma lunare.)

L'USIGNOLO

La tiepida notte intesse
ghirlande di tremule stelle.

IL CUCULO

Cucù! Cucù!

Quadro secondo

Grande sala del palazzo reale.

IL BUFFONE

Il buffone, la canzone,
bimba cara ti prepara.
Faccio impegno che t'insegno
gli stornelli dei ruscelli.
E ti narra la chitarra
dolci cose delle rose.
Ma non senti t'addormenti!...
E, mi pare, "digestione"
la canzone che t'importa.
Forse pensi mentre canto,
esser certo, fra le tante,
latte e crema la suprema
poesia che ci sia.

(Mentre il buffone conclude sghignazzando la sua ninnananna, incomincia ad entrare il corteo di gala per il battesimo. Precedono il Re, e la Regina con le Buone Fate: seguono in folla gli invitati che si accostano alla culla ammirando la bimbetta, il Re e la Regina fanno gli onori di casa.)

LA FATA AZZURRA

Bimba felice,
nata con l'April,
più dolce ancora
che i più dolci fiori!
Ti recano le Fate i talismani,
a incoronar di gioia il tuo destin!
Ah! Più che le rose
sian le labbra, belle!
Dian luce gli occhi
come chiare stelle! Ah!

LE ALTRE FATE

Più che le rose
sian le labbra belle.

(Appaiono due schiere di Ninfe, quasi nascoste entro alti mazzi di rose; e compongono una lenta danza piena di languore.)

LA DANZA DELLE ROSE

(Finita la Danza delle Rose, tutta la corte applaude calorosamente.)

IL RE

Rendervi grazie, fatine amabili,
m'è lieto assai per i tesori
che di bellezza donarvi piacque
de' miei vetusti lombi magnanimi
alla dolcissima regal progenie.

LA CORTE

(brindando alla principessina e alle fate)

Onore e gioia, o reginella,
per te, per te si invochi.
Ed alle fate omaggio
rendasi nel fausto dì!

(La corte lietamente inneggia alla principessa e alle sue madrine. Ma ad un tratto odesi un immenso clamore. Tra nubi di fumo e di fiamma la Fata Verde piomba in mezzo alla brigata. Canti e risa tacciono d'improvviso e tutti indietreggiano spauriti.)

LA FATA VERDE

(brandendo la bacchetta magica, e con voce or cavernosa ed ora invece stridente)

(parlato)

Che vegg'io?
Furibonda, madornale
è la rabbia che m'assale!
Tutta verde sin la faccia
per la bile mi diventa.
Contenermi più non posso.
Ma terribile or v'aspetta
di mia furia la vendetta.

(Con la bacchetta magica la Fata Verde traccia un largo circolo nello spazio. L'aria, d'un colpo, s'abbuia. Nulla più si distingue nella sala.)

Quando, dopo grandi misteriosi clamori, l'ambiente rischiarà, le Fate e la Corte sono scomparse. Soli rimangono, oltre la Fata Verde, il Re e la Regina, che si stringono alla culla in atteggiamento di amorosa protezione.)

LA FATA VERDE

(al Re e alla Regina che a lei si volgono con una muta preghiera negli occhi)

(sempre parlato)

Troppo tardi ormai!
L'ira mia non ha confini!
E dell'ingiuria atroce
cruda vendetta avrommi!
Alla pargoletta fortunata
darò anch'io un dono
come alcun non seppe.

Bella, gentil, serena
ella vivrà fino a vent'anni.
Allora si pungerà con un fuso
e perciò cadrà in sonno
che nulla potrà dissipare.
Il mio regalo ecco, le offro.

(Ella si inabissa in un nembo di caligine.

Il Re e la Regina terrorizzati piangono presso la loro bimba. Nel vasto silenzio della Reggia si odono soltanto i loro singhiozzi.)

LA REGINA

Magica sorte, ahimè,
terribile ne incombe!

IL RE

(vagando per la sala, disperato)

Or, fulmineamente
al fulmine contrastar
fia d'uopo che si pensi!
Il Gran Fusier s'appelli!

(Tira il cordone di un campanello che sta in un angolo. Appare, con un inchino, il Gran Fusiere del regno.)

IL RE

Voglio, comando e dico
che da quest'ora istessa
nel fuoco sian distrutti
i fusi del mio regno!

(Il Gran Fusiere s'inchina e parte.

Il Re torna presso la bimba, e con la Regina incomincia a far dondolare la culla amorosamente con gesti di affettuosa inquietudine.

Dopo qualche istante le stelle, che erano state dianzi invocate dalle buone Fate, scendono dall'alto e volteggiano nell'aria intorno alla culla.)

CORO DI STELLE

Sul tuo destino,
dal cielo d'oro,
le pure stelle
vegliano in coro.

(Intanto nella sala incomincia a sfilare il lunghissimo corteo dei fusi e degli arcolai cacciati, per ordine del Re, dal Regno di Maggio.

Attratti i servi, armati di staffile, accorrono e sferzano i fusi e gli arcolai per farli correre più rapidamente. Il Re e la Regina continuano a cullare la loro bimba, dall'alto giunge il coro delle stelle.)

CORO DI STELLE

Sul tuo destino,
dal cielo d'oro,
le pure stelle
vegliano in coro.

Ah! Ah! Ah! Ah!

ATTO SECONDO

Quadro primo

Stanza nella torre del castello.

LA VECCHIETTA

(Lavorando alla rocca e al fuso, canta le rassegnate parole della sua nostalgia: una nostalgia di vecchia bocca sdentata che dà suoni chiocci e sibili filati.)

Per sempre obliata,

in gran solitudin,

la vecchia sdentata

continua a filar.

Ah! Se pensi, se dici:

ov'è che fuggiron,

fedeli gli amici

di un tempo,

d'un tempo che fu?

Con murmure blando,

fra tanti che taccion,

il fuso filando

risponde così:

Io solo ti resto

con gli anni che fuggon

e filo più presto,

che la tua giornata,

o vecchia sdentata,

già sta per finir...!

(dopo una pausa)

Col canto che finiva

finita è la mia lana.

(La Vecchietta esce per cercarsi altra lana da filare. Lieve si accosta il garrir festoso di una canzone. È la Principessa che, vagando per il palazzo, si è smarrita fra i meandri di sale e di giardini, e giunge finalmente nella piccola remota casa della Vecchietta sdentata.)

LA PRINCIPESSA

(dall'interno)

Primavera! Primavera!

(entrando con piccoli salti di gioia spensierata)

Primavera, la monella!

Di farfalle incoronata,

qual poeta, così bella,

nel tuo cuore t'ha sognata?

Primavera innamorata,

fra ghirlande di sospiri,

vien dai fiori profumata,

la gaiezza che m'ispiri.

(Vedendo il Gatto che sta appollaiato sulla spalliera e il Fuso che giace sulla poltrona vuota, fa loro una graziosa riverenza, piena di comica gravità.)

La saluto, Ser Micio, con rispetto,

e del disturbo pregola, mi scusi,

ch'ella forse col qui presente amico
in visita a discorrer si trovava.

(Il Gatto con molto sussiego afferma col capo replicatamente. Intanto la Principessa addita al Fuso e dice:)

Non ricordo dell'ospite il sembiante.
Forse stranier? Mi vuole presentare?

IL GATTO

(scendendo dalla poltrona con profonda riverenza presentando il Fuso)
(parlato)

Don Puntutto della lana!
Cavalier della Bicocca!
Vi presento, o mia Sovrana,
il marito della Rocca.

IL FUSO

(scende dalla poltrona e si pone con un ginocchio a terra, volgendosi alla Principessa.)

Benvenuta, reginella,
nell'asil della tristezza,
tu che semini la luce,
tu che porti la bellezza.

LA PRICIPESSA

(prendendo il Gatto e il Fuso per la mano, così che tutti e tre si trovano a fare girotondo, in mezzo alla stanza.)

Fuso! fuso! fusetтино!
pei più cari c'è un bacino.
Fuso! fuso! fusettone
e per gli altri lo stregone.

(Mentre la principessa, il Gatto e il Fuso allegramente danzano in girotondo, rientra la Vecchietta.)

LA VECCHIETTA

(con non poca meraviglia)
Pur codesto veder dovevo!

LA PRICIPESSA

(continuando a fare girotondo, battendo le mani con un gesto di esortazione)
Giunta sei tu per far con noi la danza?

LA VECCHIETTA

Sì! La vecchia allegra danza d'ogni dì!
(sedendosi sulla poltrona, mentre il Gatto e il Fuso tornano al loro posto)
Or via! Torniamo all'opra
che non si stanca mai!
(ricomincia a filare, poi volta alla Principessa:)
Ma tu chi sei? Chi cerchi?

LA PRICIPESSA

Cercavo una nonnetta.
In mezzo al ciel, quassù.
La trovo che s'affretta

all'opra sconosciuta
che non si stanca mai.
(guardando attentamente il lavoro del Fuso)
È bello il filo assai,
che dalle scarne dita
sì candido zampilla.
Che fai? Dimmi? Che fai?

LA VECCHIETTA
Filo! Mia bella! Filo!

LA PRINCIPESSA
Nonna, mi fai provare?

LA VECCHIETTA
(levandosi dalla poltrona)
C'è nei tuoi occhi il sole.
Se col sorriso chiedi,
nulla si può negare.
(Si accosta a un armadio e apertolo, vi fa prendere dalla fanciulla un'altra rocca e un altro fuso.)

IL GATTO
(dalla spalliera della poltrona sommessamente, e scuotendo la testa e le zampette in segno di malcontento.)
Un gatto modesto
pareri non dà.
Eppure codesto
affare curioso
piacer non mi sa.

LA VECCHIETTA
(mentre la Principessa si siede con la seconda rocca per imparare a filare.)
Ser Micio brontola.
Perché? Silenzio!
Che cominciam!
(alla Principessa)
La rocca al braccio stringi.
Grassa è di lana e pesa, pesa!
Il fuso or prendi!

LA PRINCIPESSA
Nonna, gioco alcuno sì bello
non conobbi mai!
(fa risa d'argento)
Filar già so!
(tentando di trarre la lana dalla rocca.)

LA VECCHIETTA
La rocca al braccio stringi.

LA PRINCIPESSA
Di filo cento leghe,

e cento e cento,
avanti che sia notte
ti preparo.
(d'un tratto gettando un grido)
Ah!

LA VECCHIETTA
Che c'è?

LA PRINCIPESSA
Mi son bucata!

LA VECCHIETTA
Dove?

LA PRINCIPESSA
In questo dito.
(dopo un silenzio)
Eppur l'amavo tanto
quel fuso senza garbo!

LA VECCHIETTA
(affaccendandosi intorno alla camera)
Attendi! Cercherò
un'acqua che risana.

(Il sole, scendendo nella notte, arrossa il cielo di ardenti riflessi.)

LA PRINCIPESSA
(si sente invasa da misterioso torpore)
Nonnetta... illanguidir... mi sento...
(La Vecchietta, inquietissima, torna presso la fanciulla, mentr'essa che ha cercato di levarsi in piedi, cade sulla poltrona.)
Dove sei?...
Son... la figlia del Re...
chiama... qualcuno... presto...
un gran silenzio... azzurro...
il cuor... m'inonda...
(Cade addormentata contro lo schienale della poltrona.)

LA VECCHIETTA
(disperata, tentando destare la fanciulla)
(parlato)
Ohimè! Bimba del Re! m'ascolta!
(affacciandosi alla grande finestra della torre e chiamando ad alta voce.)
Ahimè! Nessun m'aiuta.
Signor Re! Corri! Corri!
Ti vuole la tua bimba
(La Vecchietta allora, pazza di terrore, esce ripetendo il suo grido angosciato:)
Signor Re, Signor Re!

(Appena la Vecchietta è uscita, il Fuso, con cui ella filava, s'alza dal cantuccio ove la sua padrona l'aveva buttato, e incomincia a danzare irridendo, dinnanzi alla principessa)

addormentata, con mille grottesche riverenze.)

IL FUSO

La potenza d'ogni Re
non disperde la condanna
della grande Fata Verde.
E il tuo babbo così impara
se ridendo prende a gabbo
il volere della maga.

(A queste parole il Gatto, che dalla sua poltrona vigilava sul Fuso, gli salta addosso, lo afferra tra i denti e lo porta correndo, lontano, fuori dalla torre.)

Quadro secondo

Sala del palazzo reale.

IL RE

Non altra speme, adunque?
De' miei vetusti lombi
la tenera progenie
nulla guarir potrà.

I MEDICI

È incredibile...
innaturale...
insospettabile...
e madornale...
La malattia, in verità,
è certo il microbo...
terrificante...
sfugge alla diagnosi
mirabolante...
di queste quattro
celebrità!

IL RE

(avvedendosi che i medici si perdono in chiacchiere)

Inutilissima,
tronfia, boriosa,
non è che fisima
assai noiosa
la vostra scienza,
che nulla sa!

(e prendendo a pedate i quattro medici, li fa precipitosamente uscire dalla sala. Rimasto solo, tristissimo, torna sul trono. La Regina appare da destra, anch'essa dolente e lacrimosa, e va a sedersi accanto.)

O mia diletta, piangi
(stringendosi al petto la Regina)
sul cuore del tuo Re!
Finì per noi la luce!
Tutto per noi finì.
Ah!

LA REGINA

Più non udrem la voce
del nostro cherubino.
La chiara sua pupilla
per noi non brilla più!
Ah!

(Mentre il Re e la Regina confondono in un abbraccio il loro dolore, incomincia ad entrare il corteo della Bella Addormentata. Precedono i Paggi, seguono i Grandi Dignitari del Regno e quindi circondato dalle Donzelle della corte un alto carro allungato, a forma di divano e tirato da due marmotte bianche.

Sul carro distesa tra ricchi cuscini è la Principessa addormentata. Ella posa reggendo il capo nel cavo della mano sinistra, mentre il gomito s'appoggia sul divano. Il carro si ferma in mezzo alla scena, tutti appaiono accasciati e tristi.)

IL RE

Or vengan dunque al loro dovere i Piangitori!

(I Piangitori entrano vestiti di cupe toghe lunghissime, lacrimosi come salici piangenti e si dispongono intorno alla Principessa.)

CORO DEI PIANGITORI

(interrompendosi con molti strazianti singhiozzi)

Piangiamo la sorte crudele
di questa fanciulla che nulla
destare può più, piangiamo!
Provato fu tutto,
genziana, caffè, sciroppo,
strofanto¹ e il lene² solfeggio di Strauss!
Ma nulla la cara fanciulla
destare può più, può più!

(D'un tratto scintilla nella sala un grande fulgore. I Piangitori interrompono le loro lamentele e la Fata Azzurra appare dall'alto presso la Bella Addormentata. Tutti la fissano meravigliati.)

LA FATA AZZURRA

La querimonia³ vana
ora a frenar v'invito!
E per la bimba bella
dolce novella io reco.
Nella sua quieta alcova
portate la fanciulla.

(I paggi traggono la fanciulla dal carro, e la depongono con ogni cura nell'alcova del fondo senza che ella si muova dal suo calmo atteggiamento. Il carro si allontana rapidamente.)

Poi sulla reggia immensa
greve torpor distendo.

(Incomincia a tracciare nell'aria molti misteriosi segni con la sua bacchetta magica. Parecchi dei Cortigiani si sentono assopire a poco a poco.)

¹ **STROFANTO:** Erba che dà energia.

² **LENE:** Tenue, lieve.

³ **QUERIMONIA:** Lagnanza per danno o torto subito

È della verde strega
la tragica magia,
a dissipar m'accingo,
con nuovo incantamento.
Non per l'eterno,
o dolce reginella,
nel sonno giacerai!
Ma nel più mite Aprile,
quand'ogni luce è un fiore,
caldo verrà a destarti
il bacio dell'Amore.

(Mentre ella continua il suo incantamento il Re e la Regina si accostano a lei e si inginocchiano ai suoi lati per ringraziarla.)

LA REGINA e IL RE
Ti benedice, o Fata,
la speme che rinasce.

(Ma la magia della Fata sopisce anche il Re e la Regina, ed essi restano d'un tratto immobili inginocchiati a lati di lei in atto di baciarle il manto. Tutti intanto i Cortigiani disposti sul primo piano della scena già si sono addormentati nei più strani e diversi atteggiamenti.

Le lampade si sono spente, la sala cade nell'ombra, soltanto al fondo, nell'alcova, una luce intensa ma soave si diffonde intorno al letto della Principessa così ch'ella scintilla nell'ombra come una gemma.

Dopo qualche istante la Fata si dilegua nell'aria e da ogni angolo escono molti enormi Ragni che cominciano a tessere un'immensa rete. E tessendo i Ragni mormorano un basso coro a bocca chiusa.)

CORO DI RAGNI
(quando il lavoro è compiuto)
Tra i fili d'argento
rifulge una stella...
Addio reginella,
addio reginella!

ATTO TERZO

Quadro primo

Bosco attiguo al castello incantato.

IL BOSCAIUOLO

(mentre lavora)

Alla fiera mi sono comprata
una bella gentil mogliettina,
tutta bionda, galante, piccina,
più piccina del dito piccin. Ah!

BOSCAIUOLI

Più piccina del dito piccin.

IL BOSCAIUOLO

D'una foglia le ho fatto uno scialle!

Dentro un guscio di noce riposa!
Per giardino si è presa una rosa!
Più piccina del dito piccin!

BOSCAIUOLI

Più piccina del dito piccin.

IL BOSCAIUOLO

Ma stasera tornando la vedo!
O mia povera sposa dorata!
Le formiche me l'hanno mangiata!
Più piccina del dito piccin!

BOSCAIUOLI

Più piccina del dito piccin.

(S'ode più dappresso il suono di un corno da caccia e irrompono sulla scena alcuni Valletti che tengono al guinzaglio vari magnifici bracchi. I Valletti, come signori del "Paper-hunt" che seguono, vestono l'abito moderno. A poco a poco la scena si popola di cavalieri e di amazzoni. I boscaioli si inchinano al Principe Aprile che guida la brigata procedendo accanto alla Duchessa de la Bandolière ed a Mister Dollar Chèque.

LA DUCHESSA

(che cavalca con molta grazia nel suo costumino nero)

Oh! la sfrenata corsa!
M'ha fatta inebriar!
(al Principe e indicando la foresta)
Che luogo è questo, Principe?

IL PRINCIPE

(elegantissimo sul suo magnifico cavallo bianco)

Scusatemi, Duchessa!
Rispondervi non so.
Fors'è un castello di fate.
Qui non sa tuttavia
il mio sguardo trovar
dall'altra fata, più chiara
e soave bellezza,
che la vostra non sia!

LA DUCHESSA

(al boscaiulo)

Buon uomo, in cortesia!
Il signor del paese conosci?

IL BOSCAIUOLO

Alcun non v'è, eccellenza,
che n'abbia il nome udito mai.

IL PRINCIPE

Ed il Manier? Chi l'abita?

IL BOSCAIUOLO

Strano il mister vi regna
d'una beltà incantata.

IL PRINCIPE

D'una beltà incantata.
Narrami, allora, narrami!

IL BOSCAIUOLO

La canzon vi dirò
che dai vecchi più vecchi
ancor oggi s'impara.
(I signori della brigata fanno cerchio attorno a lui.)
Giace da lunghi secoli,
schiava di ignobil fata,
la bella addormentata,
nel tragico manier!
E fila, fila, fila assai
o bella bionda ti pungerai!
O bella bionda ti pungerai.
Spenta già par che siasi
nella silente pace,
ma del suo cuor mai tace
dolcissimo l'ardor!
E fila, fila, fila assai
o bella bionda ti pungerai!
O bella bionda ti pungerai.
Sol de l'April ne l'estasi
esser potrà destata,
la bella addormentata
da un magico sospir!
E fila, fila, fila assai
o bella bionda ti sposerai!
O bella bionda lo sposerai.

(Tutti commentano animatamente la canzone del Boscaiuolo.)

IL PRINCIPE

(rimasto assorto per qualche istante, scende dal suo cavallo e si apparta seco stesso ragionando.)
Sol de l'April ne l'estasi
esser potrà destata?
Sol ne l'April?
(d'un tratto come per un'improvvisa decisione volgendosi alla brigata)
Signori! Di sì remota istoria
m'affascina il segreto...
è la lusinga arcana,
c'oggi tentar desio!
Fate al castel ritorno!
Solo restar qui voglio.

(I Signori s'inclinano ed escono seguiti dai Valletti e dai Boscaiuli. Restano accanto al Principe la Duchessa e Mister Dollar Chèque.)

LA DUCHESSA

(ingelosita, bruscamente volta a Mister Chèque)

Andiamo! Il vostro braccio,
Dollar, s'il vous plait!

MISTER DOLLAR

(impettatissimo offrendo il suo braccio)

(parlato)

Oh yes! Poverina!

Esser molto dolorata
mio piccolo duchessina!

Ma potere consolare
mio piccolo dolorata.

Quanto costa? Io comprare
questa bella dormentata.

IL PRINCIPE

(rimasto solo vicino al suo cavallo di cui un Valletto tiene le redini, accarezza il collo del destriero e parla a lui con molto affetto.)

Or tu mi guardi e chiedi
se nell'ignoto viaggio
fido potrai seguirmi!

La pura solitudine
mi chiama...

(Il Valletto si allontana col cavallo.)

Ed io l'invito sento,
nel mite azzurro,
soave germinar...

Impenetrata pace
che vigile m'ascondi,
la mia beltà incantata;
il tuo segreto svela
al Prence che t'invoca,
e dell'April rifulgi,
al magico poter!

(Il Principe muove festoso verso le fronde che lentamente si piegano e si aprono al suo passaggio.)

Quadro secondo

Sala del palazzo reale come nell'Atto secondo.

(Il Principe entra dalla destra. Vede che nella sala sono tutti assopiti e addita i liquori con tono di rispetto ma scherzoso.)

IL PRINCIPE

Faccio inchino a lor, signori!

(dopo avere per qualche istante vagato tra i gruppi dei signori immobili)

Ma nessun m'attende qui?

ECO

Sì! Sì!

IL PRINCIPE

(levando il capo, in alto e con forte voce interrogando)

Forse vivi, Eco, tu sola?

O pur vibra un nuovo ardore?

ECO

Amore.

IL PRINCIPE

Il poter chi vincerà

della trista fattucchiera?

ECO

Primavera!

(Al fondo della scena, al di là della rete, si fa d'improvviso un grande chiarore. Il Principe tenta di avanzare verso quella luce ma un enorme ragno gli sbarrò il passo. Lotta con il ragno. Lo abbatte al suolo. La rete cade a terra e il Principe si slancia verso l'affascinante visione.)

IL PRINCIPE

O magica vision!

Beltà sì dolce e pura

veduta non ho mai.

Su le sue pure labbra

cerca desiando, amore

i baci che sognai!

(Si avvicina alla Principessa e la bacia sulle labbra.)

LA PRINCIPESSA

(destata al bacio dell'Amore, si leva lentamente)

Dall'ombra arcana

la luce nuova è rifiorita.

Ebbra di sogni,

in questa aurora,

freme la vita.

Ove son io?

E tu, chi sei?

IL PRINCIPE

Ah! Non tremar così!

M'inchino e ti son schiavo

se il dolce tuo sorriso,

o bella, mi comanda.

LA PRINCIPESSA

Ha la tua voce il fascino

di morbide carezze.

IL PRINCIPE

Da un fulgido paese,

dove più azzurro è il cielo

e vibra ogni cor all'estasi

di eterna primavera,
ne' miei sogni t'amavo,
o magica dolcezza,
che semini la luce,
che porti la bellezza!
Sospiro del mio cor.
O mia per sempre!
T'amo!

LA PRINCIPESSA

Ed io così vedevo,
nel cieco mio silenzio,
dagli occhi tuoi sorridermi
gli incanti de l'April!
O mia dolcezza! Io t'amo!

(In un'alta festosità di armonie e di fulgore appare la Fata Azzurra.)

FATA AZZURRA

Compiuto è il voto del grande amore!

LA REGINA e IL RE

O figlia senti
in questo amplesso
la nostra immensa
felicità!

FATA AZZURRA

Con liete danze
e trionfali gioie di canti,
or qui dobbiamo
questi sponsali incoronar!
Ah!

(I Cortigiani salutano con molti inchini i signori del Paper-Hunt.)

CORTIGIANI

Benvenuti nella Reggia,
voi signori dell'April,
voi poeti d'una lieve
primavera "Nouveau Styl!"

(Dopo i convenevoli le Dame e i Cavalieri della Corte cominciano a ballare il minuetto. In primo piano il Principe e la Principessa danzano anch'essi. Intanto il Principe, con un largo gesto di etichetta, ha invitato la Principessa a una nuova danza. In breve tutti danzano la stessa danza modernissima. Ogni coppia è formata da una persona della Corte e da una persona del Paper-Hunt.)